

Brescia | Fondazione PD | venerdì 19 aprile 2024

Presentazione del libro *Pierre Carniti. Tentare l'impossibile per fare il possibile* (Castelvecchi 2021)

con: Flo Carniti, autrice e sorella di Pierre Carniti; Alberto Pluda, segretario generale CISL Brescia; Alessia Potecchi, Dipartimento Economia e Finanza Partito Democratico; Emilio Del Bono, Vice presidente Consiglio regionale lombardo.

intervento di Alberto Pluda segretario generale CISL Brescia

Leggendo ciò che è stato scritto su Carniti capita talvolta di trovare frasi del tipo: cosa avrebbe fatto Pierre in questa situazione... cosa avrebbe detto Pierre Carniti di fronte a questo problema...

Anche le risposte di chi può vantare una conoscenza più approfondita di quella che posso avere io di questo protagonista del sindacalismo italiano della seconda metà del Novecento, sono inevitabilmente condizionate dalla proiezione del pensiero di chi le pone.

Il rischio, anche nelle migliori intenzioni, è dunque quello di far dire a Carniti quel che si vuole.

Per varie ragioni, compresa quella anagrafica che mi ha privato di frequentazioni e battaglie condivise, la tentazione non può avere effetti su di me, soprattutto per il rispetto che credo si debba avere per un pensiero, quello di Pierre, mai accomodante, sempre approfondito, originale, stimolante.

Ho molto apprezzato l'invito della Fondazione, e sono grato dell'occasione pensata per presentare questo volume nel quale ho ritrovato tanti rimandi ad una lunga intervista a Flo Carniti che un giovane operatore della CISL di Brescia le ha fatto per la tesi che ha coronato il suo percorso formativo.

È un video di quasi un'ora e mezza (che, se volete, potete trovare nel Canale YouTube CISL Brescia) che Federico, il nostro giovane operatore, introduce così nel testo della tesi:

“Ci sono incontri che da subito aprono alla possibilità di una vera e propria metamorfosi, ponendoci di fronte alla consapevolezza che, a prescindere da come andrà, ne usciremo cambiati.

Non si è trattato di contrapporci al molto che è stato scritto e detto da e su Carniti, bensì l'esigenza di uno sguardo che ci ha continuamente riposizionati.

Un ascolto non indirizzato alla semplice curiosità sul come andrà a finire, ma agito dalle mille e una sollecitazione di quel nervo scoperto che è il nostro essere comunità”.¹

Trovo siano parole che sintetizzano bene quel che Flo Carniti ha voluto fare in questa raccolta ragionata di testimonianze, un lavoro importante che sottolinea i caratteri di una personalità – lo scrive Giuseppe Berta, uno dei maggiori storici contemporanei – che per alcuni anni è riuscita a fare della nuova militanza operaia e sindacale apparsa alla fine degli anni Sessanta la colonna portante dell'azione sindacale”.

In quel contesto, all'apice dell'influenza sociale e politica dell'organizzazione dei metalmeccanici, Carniti fu uno dei tre segretari che guidarono la Flm, la struttura unitaria della categoria metalmeccanica che nelle intenzioni doveva prefigurare una compiuta unità sindacale, che non si realizzò mai.

¹ Federico Lotta in <https://CISLbrescia.it/2021/04/16/il-sindacato-e-una-missione/>

L'unità sindacale è stata una preoccupazione costante di Carniti. Ed è una delle provocazioni più forti per chi fa sindacato oggi. Riprendo alcune righe della lettera aperta a Cgil CISL Uil² che Carniti scrisse nell'ottobre del 2017

“Sappiamo che le cose sono cambiate e non saranno mai più le stesse di un tempo. Perché la storia accelera e scopriamo non solo di essere in affanno e spesso in ritardo. Tuttavia, non possiamo essere condiscendenti con noi stessi. Perché quanti, come chi scrive, sono convinti che il sindacato abbia ancora una funzione essenziale da esercitare, per realizzare più equità sociale, migliori condizioni di lavoro e di vita, garantire un importante pilastro della democrazia, devono fare quanto dipende da loro per cercare, con un impegno collettivo, di risalire la china. Non possono quindi esimersi dal compiere i passi necessari, a cominciare dalle indispensabili pre-condizioni, per ridare al mondo del lavoro un progetto ed una speranza credibili. Inutile sottolineare che la strada è tutta in salita e che il cammino è alquanto impervio. Perché le difficoltà da affrontare sono serie ed impegnative. Ma al tempo stesso si deve essere consapevoli che c'è una sola difficoltà davvero insuperabile: è la rassegnazione”.

Io non sono rassegnato e non sarò mai rassegnato. Nella nostra realtà abbiamo fatto, unitariamente, tante cose, alcune veramente significative.

Non basta però firmare unitariamente, un accordo, un documento, un protocollo. L'unità è un'altra cosa. Esige coerenza, riconoscimento reciproco, apertura, azioni, fatti.

A Brescia le dichiarazioni sono tutte per l'unità, ma i comportamenti, le scelte di posizione, le priorità raccontano un'altra storia. Il movimento sindacale bresciano è in una lunga e faticosa fase di attraversamento. Personalmente l'accetto, accetto anche di fare la parte dell'antiunitario, ma solo chi vive il nostro tempo con il paraocchi può pensare che per l'unità si può anche far finta di niente sul conservatorismo imperante di certa parte sindacale e sull'opportunismo di cert'altra.

Io, però, ripeto, non sono rassegnato e non sarò mai rassegnato.

Non c'è chi non sottolinei parlando di Carniti un passaggio chiave della sua storia sindacale. Io l'ho potuto solo studiare sui libri e attraverso la testimonianza di qualche sindacalista con più anni di me.

Toccò a Pierre dirigere la CISL nell'epoca in cui, dopo l'esperienza che si voleva prodromica della FLM, riapparve la divisione tra le confederazioni dei lavoratori, a causa di quello che è passato nella storia politica, sociale e sindacale del nostro Paese come l'Accordo di San Valentino del 1984, accordo che vide la contrapposizione - “mai più veramente sanata” ha scritto ancora Giuseppe Berta - tra CISL e Uil da una parte e Cgil dall'altra. Non fu un accordo facile, ma fu voluto con determinazione dalla CISL, ispirata dalle idee dell'economista Ezio Tarantelli, osteggiato dalla componente da sempre largamente maggioritaria nel sindacato guidato allora da Luciano Lama, quella che faceva riferimento al PCI.

Fu proprio il PCI, dopo il varo del decreto che attuava i contenuti dell'accordo, a promuovere un referendum abrogativo del decreto. Si svolse l'anno seguente con una partecipazione al voto che sfiorò il 78%.

Il 54% degli elettori si espresse contro l'abrogazione

Il dissenso costruttivo della CISL di Carniti, l'appassionata convinzione di un bene maggiore da perseguire a beneficio del Paese e del suo futuro, ne ha fatto l'artefice di un cambiamento che ha riaffermato la centralità

² Pierre Carniti, *Lettera aperta a Cgil, CISL Uil*, Roma 9 ottobre 2017

del lavoro e della sua rappresentanza, e ha consentito al sistema economico di riprendere una strada di sviluppo e di crescita.

Come visse quel successo - perché fu un successo, sudato, frutto di mille discussioni, incontri, assemblee – come lo considerò Carniti? Una vittoria dal gusto amaro. Nella sua relazione al decimo Congresso CISL Carniti precisò:

“...il dialogo con la Cgil può riprendere a partire dalla condivisione dell'autonomia, del metodo democratico e della chiarezza della direzione strategica”.³

Ecco, l'unità che anch'io voglio è in questi chiari e semplici “a partire da...”.

Io sono convinto che quel che ancora oggi la storia di Carniti chiede a me segretario della CISL, a chi si riconosce nella CISL, e più in generale a chi ha davvero a cuore il mondo del lavoro e il ruolo del sindacato nella società, è di continuare a batterci per un progresso sociale ed economico che non tagli fuori nessuno, per un vero cambiamento del mondo del lavoro, capace di includere tutti, uomini, donne, giovani, anziani, immigrati.

Per dirla con le sue parole – parole che nel libro che Flo ha curato è un “avversario”, detto tra virgolette, ovviamente, a ricordarci: “...non desideriamo una società più comoda, ma una società più umana”.⁴

Abbiamo di fronte a noi contraddizioni che Carniti aveva visto e segnalato con grande lungimiranza, come quelle contenute in un suo libro pubblicato nel 2013 in cui ragionava del tempo del lavoro senza lavoro⁵.

“Se il lavoro è sempre esistito e sempre continuerà ad esistere ci troviamo oggi di fronte ad un grave paradosso: mentre la disoccupazione cresce [...], chi lavora, complice il sempre più evidente mischiarsi del tempo del lavoro e del non-lavoro, invece di riuscire a ridurre le ore di impegno le vede accrescere”.

Una questione che è tornato a sollecitarci nella lettera aperta di cui dicevo poco fa. La metteva tra le urgenze da cui ripartire, insieme alla svalutazione del lavoro, alla tutela del lavoro e della protezione sociale, al dramma di quanti, pur avendo un lavoro, non riescono ad arrivare alla fine del mese, alla ripartizione del lavoro per l'obiettivo del pieno impiego, allo sbrindellamento della contrattazione e della rappresentanza del lavoro.

Una lista delle priorità che continua, purtroppo, ad essere di grande attualità. Portiamo queste questioni in piazza, finiamola con gli scioperini che fanno parte di un prontuario sindacale troppo datato e mai aggiornato alla necessità di concretezza di cui il sindacato deve, deve farsi carico.

Chiudo con una sottolineatura che mi riguarda. Io sono arrivato al sindacato dopo essermi laureato in scienze politiche all'Università Cattolica di Milano. La CISL aveva proposto una borsa di studio di due anni a giovani neolaureati disposti a misurarsi nell'impegno sindacale. Quello slancio della CISL era debitore della grande novità culturale che Carniti ha portato nell'organizzazione, alla fiducia nei giovani e in nuove competenze da portare nel sindacato.

Riprendo ancora le parole dello storico Giuseppe Berta: “Carniti ha determinato un profondo rinnovamento culturale nel modo di fare sindacato, grazie al coinvolgimento attivo di studiosi che l'avrebbero sostenuto

³ Flo Carniti, *Pierre Carniti. Tentare l'impossibile per fare il possibile*, Castelvechi 2021, p.31

⁴ F.Carniti, *Pierre Carniti. Tentare...*, cit, p.74

⁵ Pierre Carniti, *La risacca. Il lavoro senza lavoro*, Altrimedia Edizioni 2013.

nella sua battaglia: fra di loro c'erano notissimi sociologi del lavoro quali Bruno e gli accademici Guido Baglioni e Gianprimo Cella. Una miscela di pratica sindacale e di cultura delle relazioni industriali fu essenziale per il successo della nuova CISL. Un imprinting rimasto vivissimo nei sindacalisti di quel periodo, anche a Brescia.

Carniti è stato, se mi lasciate usare una parola impegnativa, un "profeta" del suo tempo. Per spiegarmi ricorro a un piccolo libro che raccoglie un dialogo promosso a metà degli Anni Novanta dalla Fim con teologo Carlo Molari.⁶ Chi sono i profeti?

"Vi sono persone che possono svolgere funzioni profetiche in un certo periodo, nel successivo altre persone si sostituiranno ad esse. Anche il sindacato in certi momenti può diventare luogo della profezia. Ma guai pensare che possa esserlo in modo permanente. Anche le cose buone sono precarie. Buono è chi sa di non esserlo mai pienamente, e perciò è costantemente aperto a nuove e inedite possibilità di vita, che richiedono una continua revisione di sé, della propria cultura, delle proprie certezze".

Carniti ha abitato tutte queste condizioni, ed è per questa ragione che non è stato solo un maestro di sindacato ma anche un profeta.

⁶ Carlo Molari, *Aperti all'inedito*, Edizioni Lavoro 1998, p.50